



Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Roma, 30 marzo 2019

Egregio Segretario,

con riferimento alla sua lettera del 20 marzo scorso, concernente gli esiti dell'ultimo Consiglio di Amministrazione che ha riguardato le promozioni dei Funzionari della Polizia di Stato, tengo, innanzitutto, a premettere di essere ben consapevole di quanto tali procedure di avanzamento, specie per le più elevate qualifiche dirigenziali, rappresentino uno dei momenti più complessi e delicati della vita della nostra Istituzione; e, questo, non solo per gli effetti che ne conseguono sull'assetto della direzione dei nostri uffici, quanto soprattutto per le implicazioni che ne derivano sulla vita personale, ancor prima che professionale, di tanti Colleghi.

Proprio in ragione di ciò, posso assicurarle che nessuno più di chi scrive avverte il peso e la responsabilità delle valutazioni e delle scelte che in quella sede devono operarsi; un peso ed una responsabilità che percepisco gravi e solenni sia come Presidente della Commissione per la progressione in carriera, sia, e soprattutto, come Vertice della Polizia di Stato, dai cui ruoli provengo ed ai cui ruoli ancora sento intimamente di appartenere, al di là dei profili formali previsti dall'ordinamento.

Del pari, so bene che, per quanto le scelte dei promossi si orientino, in tutta coscienza, a premiare il valore dei Colleghi più capaci e meritevoli, anche taluni altri non demeriterebbero di raggiungere maggiori gratificazioni per l'impegno profuso e per i sacrifici sostenuti, ma una fredda e severa logica di numeri li costringe, comunque, ad attendere tempi ulteriori.

Sul punto, infatti, è mio intento quello di vedere incrementati i posti di funzione dei dirigenti e, in tal senso, colgo propizio l' "incoraggiamento" di codesta Associazione; in questa direzione sto lavorando per cercare di realizzare tutte quelle (non facili) condizioni che permettano un aumento, peraltro, non solo dei numeri della dirigenza, ma, più in generale, dell'intera dotazione organica della Polizia di Stato.

Nelle more, proprio perché (tra le tante cose, anche) il sistema delle promozioni potesse sempre più portare i giusti riconoscimenti a coloro che li meritano, non mi sono, però, mai adagiato sulla mera critica degli asseriti errori compiuti nel passato, ma mi sono sempre chiesto cosa potessi fare io per migliorare le cose; e, con questo spirito, ho sempre lavorato, sin dall'atto del mio insediamento, alla ricerca di ogni soluzione che potesse sempre più valorizzare le tante professionalità che orgogliosamente esprimiamo ogni giorno.

*Ill.mo Dott. Enzo Marco LETIZIA
Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale
Funzionari di Polizia
Via Olindo Malagodi, 35
00157 ROMA*



Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Al riguardo, sotto un profilo d'ordine sistematico-generale, ritengo sia evidente l'avvio, ormai da qualche anno, di una stagione di innovazioni ordinamentali ed organizzative che non credo abbia pari dalla legge di riforma del 1981 e che sta interessando, praticamente in ogni suo aspetto, l'architettura dell'Istituzione e la vita professionale dei Colleghi di ogni ruolo e carriera; un periodo di trasformazioni e cambiamenti – peraltro, tuttora in corso di attuazione e con continui momenti di miglioramento e perfezionamento – finalizzato a rispondere il più possibile a quelle legittime aspettative che da tempo “la nostra Gente” attendeva e meritava.

Venendo, poi, al più specifico aspetto relativo alle operazioni di scrutinio dei Funzionari, in linea di continuità con un percorso pure avviato negli anni scorsi, mi preme evidenziare come abbiano trovato definizione, in questa circostanza, tutta una serie di significative novità mirate alla ricerca più attenta, più scrupolosa e più oggettiva possibile del merito e della professionalità degli scrutinati.

Innanzitutto, e prima ancora che avessero inizio le stesse procedure di scrutinio, su mie disposizioni, il Direttore centrale per le risorse umane – unitamente ad alti Dirigenti del proprio ufficio – ha incontrato (e mi pare anche questo un momento di innovazione storico), talora in sede, molto più spesso sull'intero territorio nazionale, tutti i Questori e i Dirigenti degli Uffici di Specialità e delle Scuole, nonché il maggior numero possibile di Funzionari, al fine di avviare, in linea con una concreta logica di un centro servente al territorio, un processo sia di personale conoscenza da parte degli “amministratori” del maggior numero possibile di “amministrati”, sia, in particolare, di diretto e aperto contraddittorio su procedimenti e meccanismi e, soprattutto, sui criteri di valutazione con riferimento tanto ai punteggi cosiddetti fissi quanto a quelli discrezionali.

Ciò ha portato, in spirito di autentica colleganza e in piena trasparenza, ad un significativo momento di confronto tra l'esperienza tecnico-giuridica, da un lato, e i contributi derivanti dalle concrete esperienze operative, dall'altro, che, stante almeno ai ritorni che personalmente ho ricevuto, mi è parso di cogliere come particolarmente apprezzato.

A questo si è aggiunta, sempre a partire dallo scorso scrutinio, la novità dell'aumento del numero dei componenti della Commissione per la progressione in carriera, che risponde alla semplice logica per cui l'ampliamento della collegialità di un Organismo di valutazione porta sempre, come inevitabile conseguenza, innanzitutto, una maggiore conoscenza dei soggetti sottoposti al suo giudizio, ma anche una pluralità di esperienze e di diversificate sensibilità e, quindi, valutazioni, sia di metodo che di merito, più attente, più scrupolose, più equilibrate e più ponderate; prova ne sia “soltanto” la maggiore lunghezza dei tempi che ha caratterizzato la scorsa tornata scrutinale.

Inoltre, una particolare attenzione è stata rivolta, in tutto il corso dei lavori, a quelle segnalazioni istituzionali provenienti dai diretti superiori gerarchici degli scrutinati, le quali, coniugate alla maggiore conoscenza già comunque realizzatasi – per quanto sopra detto – nella sede dell'Organismo collegiale, hanno permesso di conoscere al meglio possibile non solo il percorso di carriera effettuato da ciascun candidato, ma anche, e soprattutto, il valore professionale ed umano da questi espresso nei vari incarichi disimpegnati.



Il Capo della Polizia

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Come pure non può certamente sfuggire che la obiettiva e concorde ricerca del merito assoluto – che rappresenta sempre il prioritario parametro cui deve essere informato il giudizio della Commissione – è riuscita, comunque, a non disgiungersi dal consegnare alle “graduatorie di merito” un equilibrato quadro di insieme di tutte le componenti della Polizia di Stato, senza alcuna pregiudiziale, in negativo o in positivo, rispetto ai settori di impiego.

Ancora, particolarmente attenta è stata la valutazione delle anzianità di servizio – altro importante ed obiettivo parametro di giudizio, seppur naturalmente non determinante (poiché si tratterebbe, altrimenti, di uno scrutinio per anzianità e non per merito) – che ha saputo equilibratamente tener conto dell’impegno e del sacrificio espresso dai più in un significativo lasso di tempo, senza, nondimeno, trascurare di premiare anche, seppur poche, figure di più giovani Colleghi unanimemente ritenuti, per quanto dimostrato sul campo, di capacità e qualità superiori alla media.

Vorrei, infine, ricordare che tutto questo lavoro impegnativo, faticoso e caratterizzato dall’assunzione di grande responsabilità è stato, peraltro, realizzato ereditando una situazione con riguardo alla quale si è deciso di non operare in chiave di tabula rasa del sistema precedente, nel convincimento – coscienzioso e da ogni parte condiviso – che il summum ius avrebbe per certo comportato una summa iniuria, andando ad incidere negativamente su quei tanti Colleghi che hanno meritato, nel tempo, di raggiungere ragguardevoli posizioni nelle varie graduatorie di merito per aver svolto con serietà, onestà e sacrificio il proprio dovere e che sarebbero stati, quindi, inevitabilmente ed ingiustamente penalizzati da un’operazione di “taglio assoluto” dei punteggi discrezionali.

Al proposito, più equa e più corretta è apparsa, invece, la soluzione di avviare – peraltro anche in questo caso già da qualche anno – un processo di “normalizzazione” in chiave meritocratica e di valorizzazione di quelle brillanti professionalità che effettivamente ed unanimemente tali sono state considerate dalla Commissione in sede di valutazioni scrutinali.

Last, but not least, direbbero gli anglofoni, nessuna interferenza esterna ha influenzato le valutazioni della Commissione, condizione che orgogliosamente rivendico.

Tutto questo, ritengo, significhi porre concretamente i Funzionari – ma egualmente il discorso vale per tutto il Personale della Polizia di Stato – al centro delle politiche dell’Amministrazione.

Certo, sono consapevole che il processo non sia concluso e che di strada da fare ancora ne abbiamo, ma nutro, forte, l’auspicio di percorrerla in sinergia di intenti con tutte le componenti dell’Amministrazione – ANFP e altre Organizzazioni Sindacali comprese – per poter dare alla “nostra Gente” una Polizia sempre più capace di offrire ai meritevoli occasioni per dimostrare il proprio valore e i propri meriti; una Polizia della quale essere ogni giorno più orgogliosi.

Franco Gabrielli

f. Gabrielli